

difesa e la rappresentanza giuridica della Nazione e del lavoro, non riconosciute nè tutelate dallo Stato democratico ».

L'onorevole Farinacci ha facoltà di svolgerlo.

FARINACCI. Mantengo il mio ordine del giorno, ma rinuncio a svolgerlo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno degli onorevoli Crisafulli Mondio, Salerno, Barbaro e Bette, così concepito:

« La Camera,

pur riconoscendo la bontà dei provvedimenti presi dal Governo nei riguardi dei paesi danneggiati o distrutti dal terremoto calabro-siculo;

considerando la necessità di una maggiore prontezza, di una più organica comprensione, nonché di mezzi adeguati alla risoluzione dell'annoso problema;

raccomanda al Governo di riunire tutti i servizi riguardanti la ricostruzione in un solo organo responsabile, destinando integralmente i fondi dell'addizionale allo scopo altissimo per cui furono solennemente votati dal Parlamento e patriotticamente accettati dalla Nazione ».

L'onorevole Crisafulli ha facoltà di svolgerlo.

CRISAFULLI-MONDIO. Mantengo l'ordine del giorno, ma rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Baistrocchi, Rossoni, Bottai ed altri, così concepito:

« La Camera approva la politica interna del Governo, e passa alla discussione dei capitoli ».

L'onorevole Baistrocchi ha facoltà di svolgerlo.

BAISTROCCHI. Mantengo l'ordine del giorno, e faccio una semplice dichiarazione.

Siccome l'ordine del giorno è firmato da una gran parte dei combattenti, quindi io parlo anche a nome dei combattenti o di una gran parte dei combattenti della Camera. E mi sento il diritto di parlare a nome dei combattenti, perchè prima di tutto ho dato alla Patria tutto quello che potevo, e poi perchè i colleghi che hanno firmato quell'ordine del giorno sono anch'essi tutti combattenti autentici.

E siccome nella Camera si è parlato a nome dei combattenti, dando, appunto, almeno la sensazione che nel Paese i combattenti siano contrari al Governo di Benito

Mussolini, combattente autentico, così è necessario che non si speculi più su questa parola e che il Paese sappia che noi siamo, come il primo giorno, fedeli a Benito Mussolini, e che noi, soldati d'Italia non ci prestiamo alla speculazione; che comprendiamo, come ha detto l'onorevole Del Croix che il Governo di Benito Mussolini saprà ispirare la sua condotta a criteri di giustizia, saprà ottenere la pacificazione, a cui faceva cenno il combattente onorevole Bavaro. E quindi noi non vogliamo assolutamente che si riaffermino quei partiti che impedirono a noi soldati, nei giorni fatidici succeduti alla vittoria di Vittorio Veneto, di portare i nostri magnifici reggimenti attraverso le vie delle città con le bandiere spiegate al vento, sicchè noi dovemmo rientrare nelle caserme di notte. Noi, quindi, confermiamo la nostra fede nella politica del Governo di Mussolini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. C'è poi un ordine del giorno dell'onorevole Manaresi così concepito:

« La Camera approva la politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno ».

MANARESI. Onorevole presidente, il mio ordine del giorno è identico a quello dell'onorevole Baistrocchi. Quindi lo ritiro, ma, avendo io presentato prima il mio, chiederei che il mio nome fosse associato a quello dell'onorevole Baistrocchi.

PRESIDENTE. Sta bene. Essendo così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, invito il Governo a esprimere su di essi il proprio avviso.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri. (I ministri e i deputati si alzano — Vivissimi prolungati applausi)*. Onorevoli colleghi, sono costretto a parlare e cercherò di tenermi nei limiti regolamentari, perchè io penso che dopo sette ore di discussione voi tutti siate ansiosi di giungere ad una conclusione.

Dichiaro che accetto l'ordine del giorno, che reca come prima firma quella dell'onorevole Baistrocchi e che pongo su questo ordine del giorno nettissima, la questione di fiducia.

Non sembri ciò in contraddizione con quanto accadde in questa stessa Aula otto giorni fa. La discussione in questa settimana ha avuto un ampio respiro. Molti problemi che travagliano la coscienza nazionale sono stati prospettati in vivida luce.

Ma, prima di inoltrarmi nel mio dire, io voglio recitare un piccolo atto di contri-